

I ritratti degli avi

di Manuele Bonaccorsi

Collaborazione di Madi Ferrucci

Immagini di Carlos Dias, Davide Fonda, Alessandro Spinnato

Ricerca immagini Alessia Pelagaggi

Montaggio di Francesca Pasqua, Sonia Zarfati

Grafica di Giorgio Vallati

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Gianni Agnelli è stato probabilmente il più grande collezionista d'arte italiano del '900. Report è riuscito a ricostruire integralmente la sua collezione di capolavori, una lista composta da oltre 600 titoli, passata poi nella proprietà delle due eredi: la moglie Marella Caracciolo e la figlia Margherita. Una parte di questa lista l'abbiamo ottenuta da Jean Patry, un ex avvocato svizzero della famiglia, che ha aperto per noi la cassaforte contenente i documenti segreti dell'eredità dell'Avvocato.

JEAN PATRY - AVVOCATO

Elenca tutti i beni contenuti delle case.

MANUELE BONACCORSI

Qui c'è anche la firma, son firmati! Marella e Margherita.

JEAN PATRY - AVVOCATO

Tutto firmato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Sempre in Svizzera abbiamo ottenuto da una dipendente la lista di opere di proprietà della moglie di Agnelli, Marella, scomparsa nel 2019.

EX DIPENDENTE MARELLA CARACCILOLO

Quando andavo in vacanza li mettevo nel deposito. Erano troppo preziosi per rimanere attaccati alle pareti. E facevo le foto dei quadri per ricordarmi dov'erano.

MANUELE BONACCORSI

Possiamo scattare una foto di queste liste?

EX DIPENDENTE MARELLA CARACCILOLO

Basta che non tiriate fuori il mio nome, sì.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Infine, abbiamo fatto un accesso agli atti al ministero della Cultura, che ha il compito di vigilare sull'esportazione di opere d'arte e di tutelare quelle di pregio. John Elkann si è inizialmente opposto, ha fatto ricorso al TAR, ma alla fine abbiamo ottenuto i documenti. Oggi Report è in grado di dimostrare che

alcuni capolavori appartenuti a Gianni Agnelli potrebbero aver lasciato senza permesso il territorio nazionale.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Report in una puntata dell'anno scorso aveva ricostruito l'intera collezione di opere d'arte che fu di Gianni Agnelli. Fu una grande, anche, sorpresa perché probabilmente ci troviamo davanti al più importante collezionista italiano del '900. Si tratta di un catalogo di oltre 600 opere di valore assoluto, parliamo di De Chirico, di Goya, di Picasso, di Monet, insomma e via dicendo. Un potenziale Guggenheim italiano, se fosse stato disponibile, quell'insieme, quella collezione di opere straordinarie. Invece, qui non sono neanche fruibili e sono all'interno di una contesa ereditaria molto ma molto particolare e controversa, quella tra gli Elkann e la madre Margherita Agnelli. Ora, la legge dice che un capolavoro anche se appartiene a un privato è di interesse nazionale, lo dice anche la Costituzione, per questo deve essere fruibile e anche tutelato e non può essere esportato all'estero se non con autorizzazione. Chi lo esporta illecitamente rischia dai due agli otto anni di carcere. Ecco e qui la domanda sostanziale è: che fine ha fatto la collezione di Agnelli? Noi cominciamo da un piccolo mistero, circa un anno fa, a febbraio, è stato sequestrato, sono stati sequestrati, dalla guardia di finanza all'interno di un caveau, negli uffici del Lingotto, nella disponibilità di John Elkann tre capolavori, un De Chirico, un Monet e un Balla. Complessivamente quelle opere potrebbero valere 50 milioni di euro, se fossero autentiche, in realtà erano copie. Ecco, che cosa ci fanno delle copie dentro un caveau e gli originali dove sono finiti? Il nostro Manuele Bonaccorsi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo è il Lingotto di Torino, un capolavoro dell'architettura industriale moderna. Inaugurato nel 1923 da Mussolini, produce alcune tra le auto più iconiche della Fiat: la torpedo, la balilla, la topolino. Viene chiuso nel 1982 e oggi è un centro commerciale e spazio espositivo. Nella palazzina degli uffici si trova un caveau, in cui a febbraio 2024 sono entrati gli uomini della Guardia di Finanza di Torino, nell'ambito dell'inchiesta per truffa ai danni dello Stato che riguarda i fratelli Elkann. Ad affittare il caveau è FCA partecipazioni, ma il contenuto è di John Elkann. Dentro la cassaforte le fiamme gialle trovano 3 opere d'arte preziosissime.

Sono il "Glaçons, effet blanc" di Claude Monet, "Mistero e Malinconia di una strada" di Giorgio De Chirico, la "Scala degli addii" di Giacomo Balla. Gli originali possono valere decine di milioni di euro. Ma le opere trovate nel caveau sono solo copie.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI - MINISTERO DELLA CULTURA

È molto curioso che una copia stia in un caveau, e ci si deve chiedere a questo punto perché sia stata fatta. Sarebbe, molto curioso scoprire che le case degli Agnelli erano coperte di croste, di copie e che gli originali stavano, come dire, al sicuro per ragioni di mercato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dove si trovano gli originali? L'anno scorso avevamo chiesto l'intervento dell'allora sottosegretario alla cultura Vittorio Sgarbi. Era andata così.

MANUELE BONACCORSI

Può essere questo quadro che mi dicono essere relevantissimo nella storia del pittore, il Ministero non sappia dove si trovi?

VITTORIO SGARBI – SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA 2023-24

Ma dovunque sia non abbiamo interesse di sapere dove si trovi un De Chirico. De Chirico è nato in Grecia. Lei non, lei pensa che sia italiano perché è ignorante come una capra.

MANUELE BONACCORSI

No. Perché viveva a Roma, in Piazza di Spagna. Era un pittore romano, che ha vissuto gran parte della sua vita in Italia e aveva la cittadinanza italiana. Professore, non mi faccia i trucchi.

VITTORIO SGARBI – SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA 2023-24

La smetta di dire fesserie, oggi il quadro sarà in una casa straniera.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma Sgarbi, pochi minuti dopo, ci ripensa, cambia idea.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA 2023-24

Confermo che per De Chirico ci potrebbe essere un interesse su cui la vostra indagine ha un qualche significato.

MANUELE BONACCORSI

E anche sul Balla eh, come minimo.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA 2023-24

En anche sul, beh quindi quei quattro cinque quadri potete fare una bella indagine.

MANUELE BONACCORSI

Eh l'abbiamo fatta, però l'indagine dovete fare voi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dopo la nostra intervista Sgarbi aveva chiesto alla famiglia Elkann di far sapere al Ministero della Cultura la collocazione del Balla e del De Chirico. Report può rivelarvi la risposta. Le opere - dicono gli Elkann - si sono sempre trovate in Svizzera, nelle ville di famiglia a Saint Moritz. In Italia c'erano solo le copie. Eppure, questo documento in possesso di Report sembra smentirli: le opere originali erano in Italia. È un elenco di opere redatto nel 2004, quando dopo la morte dell'avvocato la moglie Marella e la figlia Margherita si dividono il patrimonio. Emanuele Gamna è uno degli avvocati che ha scritto quell'accordo.

MANUELE BONACCORSI

Questa è la lista che noi abbiamo ottenuto.

EMANUELE GAMNA – AVVOCATO

Beh, posso chiedere come l'ha avuta? Perché era totalmente...Non credo sia mai circolata la lista delle opere d'arte. A mio ricordo direi proprio che la lista è questa.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ecco cosa dice l'elenco. Il "Glaçons" di Monet, valeva 4 milioni e si trovava a villa Frescot, a Torino. Il De Chirico era a Roma, valore 7 milioni. Anche il Balla era nella Capitale, valore 2 milioni.

EMANUELE GAMNA – AVVOCATO

Era un valore ridicolo già all'epoca. Io ricordo di aver ricevuto molte telefonate dopo che abbiamo chiuso l'accordo da parte di persone che si occupavano di grandi collezioni d'arte per sapere se in realtà c'era un interesse a dismettere parte di questa collezione, perché si rendevano conto tutti che si trattava di, in molti casi, di capolavori.

MANUELE BONACCORSI

Il proprietario di un'opera d'arte, quindi, che abbia una casa fuori dall'Italia non può prendersi la sua opera e utilizzarla per arredare la sua casa all'estero?

COLONNELLO MARIO METTIFOGO – EX VICECOMANDANTE COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

No, non può. Per farlo deve chiedere l'autorizzazione.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

E chi porta all'estero un'opera d'arte senza autorizzazione commette un reato. Si chiama esportazione illecita. E dall'accesso agli atti presentato al Ministero dei Beni culturali si evince che non esisteva alcun permesso di esportazione per i tre capolavori di Gianni Agnelli.

COLONNELLO METTIFOGO – EX VICECOMANDANTE COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Quando un bene culturale viene esportato senza autorizzazione bisogna quindi provvedere al recupero delle opere esportate. Deve essere acquisita in proprietà dello Stato.

MANUELE BONACCORSI

Capita che per coprire una esportazione illecita si realizzino delle copie? Così nessuno se ne accorge.

COLONNELLO METTIFOGO – EX VICECOMANDANTE COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Sì, assolutamente sì. È una delle modalità più diffuse per l'esportazione illecita delle opere d'arte di un certo valore.

MANUELE BONACCORSI FUORICAMPO

A due passi dal Quirinale si trovava la casa romana di Agnelli. Un appartamento con una vista da sogno su tutta Roma. Dopo la morte dell'Avvocato in quella casa ogni tanto andava a vivere Marella Caracciolo, la moglie. Uno dei dipendenti di Marella, che lavorava proprio in quell'appartamento, i quadri li ricorda benissimo.

MANUELE BONACCORSI

Senta, questo quadro "La scala degli addii" di Giacomo Balla, mai visto a casa Agnelli a Roma?

EX DIPENDENTE DI MARELLA CARACCILOLO

Sì, era appeso sopra il muro della scrivania in camera di donna Marella. Ho avuto ordine nel 2018 di consegnarlo a un corriere.

MANUELE BONACCORSI

E questo? "Mistero e melanconia di una strada" di De Chirico?

EX DIPENDENTE DI MARELLA CARACCILOLO

Sì, questo si trovava nella biblioteca della residenza romana e anche questo fu spedito a Torino nel 2018.

MANUELE BONACCORSI

Senta, ma questi due quadri son sempre stati lì?

EX DIPENDENTE DI MARELLA CARACCILOLO

Sicuramente sì dal 2008, e mi ricordo che feci un inventario di tutte le opere d'arte insieme a Stuart Thornton.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Stuart Thornton è lo storico maggiordomo di Gianni Agnelli. Per anni lo ha seguito come un'ombra. Gli facciamo vedere la lista in nostro possesso.

FEDERICO MARCONI

Elenco opere d'arte.

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Da dov'è uscito questo?

FEDERICO MARCONI

Le ha fatte lei, sono i suoi inventari.

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Io le ho scritte io ma non è che le porto in giro in tasca.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Anche Luca Cordero di Montezemolo, altro assiduo frequentatore di casa Agnelli, ricorda quelle opere.

MANUELE BONACCORSI

Presidente, lei frequentava la casa romana dell'avvocato Agnelli?

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO – PRESIDENTE FERRARI 1991-2014

Come no, ci mancherebbe altro, ogni volta che l'avvocato veniva a Roma andavo lì, perché me lo chiede?

MANUELE BONACCORSI

Senta e per caso si ricorda un quadro che si chiamava "Mistero e melanconia di una strada"?

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO – PRESIDENTE FERRARI 1991-2014

Mi ricordo bene il quadro, ma secondo me era a Torino.

MANUELE BONACCORSI

Ma secondo lei Gianni Agnelli poteva avere delle copie, invece degli originali nelle sue case?

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO – PRESIDENTE FERRARI 1991-2014

Beh penso proprio di no, scommetterei qualunque cifra che fossero originali.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E in effetti Montezemolo ricorda bene. Questo libro fotografico si intitola: "Ho coltivato il mio giardino", e riporta foto storiche delle case abitate da Gianni Agnelli e da Marella Caracciolo. Ingrandendo questa foto, scattata in una villa torinese, si scopre di "Mistero e Melanconia di una strada" di De Chirico.

MANUELE BONACCORSI

Ma si può stimare il valore di questo quadro?

LORENZO CANOVA – FONDAZIONE ISA E GIORGIO DE CHIRICO

È un'opera di grande importanza, io la valuterei forse 20 milioni di euro.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Durante l'indagine penale in corso a Torino, le fiamme gialle hanno sequestrato numerosi faldoni di documenti, detenuti dalla signora Paola Montaldo, la segretaria di John Elkann. Tra questi, anche gli inventari delle opere d'arte, da cui si evince che le tre copie erano datate 2008. Cioè sono state realizzate molto dopo la fotografia del libro di Marella, che risale agli anni '80. Nei primi anni 2000 "Mistero e melanconia di una strada" si trovava sicuramente a Roma, dove la vedono anche alcuni importanti storici dell'arte. Come ci racconta il professor Canova, della Fondazione De Chirico.

LORENZO CANOVA – FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Io so questo: nel 2000 ero il giovane collaboratore alla cura scientifica della mostra "Novecento. Arte e storia in Italia", che si organizzò alle Scuderie del Quirinale. E il mio maestro con cui lavoravo, Maurizio Calvesi, un grande storico dell'arte e uno dei massimi esperti in assoluto dell'opera di De Chirico, era il curatore della mostra. Agnelli lo invitò a, nella sua casa a Roma. Calvesi in quell'occasione vide "Mistero e Malinconia di una Strada" proprio, in casa nella collezione personale di Gianni Agnelli e disse giustamente, perché era un quadro talmente importante che avrebbe fatto la gloria della mostra, diceva: "Mah Avvocato, lo presterebbe?". "Guardi, io lo presterei con molto piacere, ma non voglio che venga notificato perché io i quadri a volte ho voglia di scambiarli".

LORENZO CANOVA - FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Il quadro probabilmente è stato portato via nel 2018.

MANUELE BONACCORSI

Ma via dove?

LORENZO CANOVA - FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Non si sa, probabilmente in Svizzera. Lì dove hanno altri quadri della collezione.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dunque, le copie delle 3 opere d'arte preziosissime, il Monet, il De Chirico, il Balla, che sono state ritrovate nel caveau del Lingotto potrebbero essere state realizzate proprio per celare l'esportazione in Svizzera degli originali.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI - MINISTERO DELLA CULTURA

In genere si fanno le copie per avere un margine di manovra pressoché assoluto con gli originali. Se veramente la famiglia Agnelli ha esportato dall'Italia senza permesso delle opere così importanti, beh sarebbe un enorme scandalo. Io ricordo il fiume di denaro che lo Stato italiano nella sua storia ha dato alla FIAT. Insomma, diciamo, è possibile che poi la collezione d'arte degli Agnelli sia completamente sparita e sia sottratta al patrimonio pubblico italiano?

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Evelina Christillin, presidente del museo egizio, era molto amica di Gianni Agnelli e di Marella Caracciolo. Ricorda benissimo la presenza del Glaçons di Monet a villa Frescot, la casa torinese dell'avvocato.

EVELINA CHRISTILLIN - PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO DELLE ANTICHITA' EGIZIE DI TORINO

Ti trovavi le le, Monet, bellissimo, con la neve, in sala da pranzo. Quello l'ho visto 10mila volte.

MANUELE BONACCORSI

Può essere il "Glaçons, effet blanc"?

EVELINA CHRISTILLIN - PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO DELLE ANTICHITA' EGIZIE DI TORINO

Può darsi.

MANUELE BONACCORSI

Era bianco, diciamo come colore?

EVELINA CHRISTILLIN - PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO DELLE ANTICHITA' EGIZIE DI TORINO

Sì sì sì, bianchissimo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Agnelli ne andava fiero, tanto da esporre l'opera nella sala da pranzo, in cui riceveva i suoi illustri ospiti. Ce lo conferma anche il maggiordomo, Stuart Thornton.

FEDERICO MARCONI

Questo quadro lo ha mai visto? Lo può prendere.

STUART THORNTON – EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Lo so, lo conosco benissimo.

FEDERICO MARCONI

È un quadro di Gianni Agnelli.

STUART THORNTON – EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Certo

FEDERICO MARCONI

Lo sa perché le chiedo proprio di questo quadro, del Monet?

STUART THORNTON – EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Prego.

FEDERICO MARCONI

Perché è sparito.

STUART THORNTON – EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Da dove?

FEDERICO MARCONI

È sparito da Villa Frescot.

STUDIO SIGFRIDO RANUCCI

È il Monet autentico ed è finito nelle mani di Lapo Elkann, non è la copia che la Guardia di Finanza aveva trovato nei caveau degli uffici del lingotto a febbraio dello scorso anno, insieme al De Chirico e al Balla. Ora, queste copie sarebbero datate 2008, mentre le testimonianze inedite che ha raccolto il nostro Manuele, daterebbero la presenza dei quadri autentici nelle varie residenze degli Agnelli

già a partire dagli anni '80. Inedite sono le testimonianze anche di Montezemolo e di Evelina Christillin, che erano sostanzialmente dei frequentatori della casa Agnelli. Come fondamentali sono anche le testimonianze dei dipendenti, addirittura dello storico maggiordomo di Gianni Agnelli, Stuart Thornton lo stesso che ha redatto l'albo dei capolavori. Ora, alla fine il capolavoro Monet è finito nelle mani di Lapo Elkann, valore 17,5 milioni di euro, con anche un'opera firmata da Warhol e Basquiat da 2,5 milioni di euro. Sarebbero i regali che nonna Marella avrebbe fatto a Lapo e anche agli altri nipoti. Ginevra ha avuto in dono i "Tre studi per il ritratto di Gianni Agnelli" di Francis Bacon da 12 milioni di euro, un Wharol, un Van Dongen, un Balthus da 4,5 milioni, e poi anche degli orecchini di diamanti da 78 milioni di euro. Mentre, invece, John Elkann avrebbe avuto un altro Warhol da 10 milioni di euro e questi Indiana, che in particolare ci dicono gli Agnelli sono stati donati direttamente da Gianni Agnelli al nipote. Insomma, la somma complessiva di questi "regali di compleanno" sarebbe stata di cento, anzi oltre 170 milioni di euro. La Procura, invece, sospetta che questi doni siano arrivati dopo la morte di Marella, questo perché ha sequestrato alcuni documenti nei pc, negli uffici di John Elkann, della sua segretaria, dove ci sono delle lettere attribuite a donna Marella, dove si parla, appunto, di questi doni. Ci sono anche termini molto affettuosi, si parla anche in particolare riferimento al dono degli Indiana, però insomma i magistrati sospettano che sono state scritte nel 2024 e siano state scritte proprio dalla segretaria di fiducia degli Elkann, la signora Montaldo. Questa ipotesi verrebbe anche accreditata da alcune chat tra John e la sua segretaria. Ora, questa si tratterebbe, secondo i magistrati, di una strategia messa in campo per evitare che queste opere finissero nella contesa ereditaria con Margherita Agnelli, con la madre. Allora, torniamo, però, alla domanda principale, dove sono gli autentici di quel Balla, De Chirico e Monet che sono state, di cui erano state trovate le copie dentro la cassaforte? E poi, manca all'appello un Bacon da 30 milioni di euro.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo il Libro dedicato a Marella nella prima casa torinese di Gianni Agnelli, a corso Matteotti, si trovava anche uno dei più preziosi quadri della seconda metà del '900, il Pope III di Francis Bacon, valore: tra i 20 e i 30 milioni di euro. L'ultima esposizione nota avviene nel 1993 a Lugano, nel museo di arte contemporanea della città. Da allora nessuno sa dove si trovi.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI - MINISTERO DELLA CULTURA

Perdere uno di quei papi di Bacon che si trovava in Italia sarebbe stato gravissimo. Quella serie di variazioni sull'Innocenzo X di Velasquez rappresenta una, uno dei grandi delle grandi serie dell'arte contemporanea che partono da un'opera del più grande artista, forse europeo del Seicento, Diego Velasquez, eseguita a Roma nel 1650, il cui originale è a Roma, nella Galleria Dora Pamphili.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Purtroppo, è andata proprio così. Fino al 2004 l'opera si trovava a villa Frescot, nella sala cinema, ma riappare a Londra 10 anni dopo. Report può rivelarvi che il terzo Pope di Bacon nel 2014 viene esposto nella galleria Skarstedt, nel cuore della City.

Per saperne qualcosa di più non resta che andare alla galleria. Ma per essere sicuri di ottenere le informazioni che cerchiamo ci presentiamo con un'ospite d'eccezione. Donna Januaria Piromallo Capece Piscicelli Montebello dei Duchi di Capracotta, giornalista e attrice, nata col titolo di marchesa da una nobile famiglia napoletana, già sposata con l'erede di uno dei più ricchi gruppi industriali tedeschi. Ci fingiamo suoi assistenti e chiediamo un appuntamento al direttore per provare ad acquistare il quadro. Poiché si tratta di un'opera di altissimo valore, uno dei pezzi più importanti del mercato dell'arte contemporanea mondiale, a riceverci è il direttore in persona.

DIRETTORE GALLERIA SKARSTEDT

Buongiorno, piacere di conoscervi, benvenuti a Skarstedt.

MARCHESA JANUARIA PIROMALLO

Sono molto affascinata da questi papi, cardinali, ho una collezione di famiglia con questi dipinti.

DIRETTORE GALLERIA SKARSTEDT

È difficile realizzare le mostre di Bacon, perché molte sue opere appartengono a collezionisti privati. Ma se voi siete interessati a comprare quest'opera posso mettermi in contatto con loro.

MARCHESA JANUARIA PIROMALLO

Study for a Pope, che apparteneva a Gianni Agnelli, che avete esposto 10 anni fa, siete ancora in contatto con i proprietari?

DIRETTORE GALLERIA SKARSTEDT

Posso scoprire facilmente chi è il proprietario. È stato venduto all'epoca

MARCHESA JANUARIA PIROMALLO

Nel 2014?

DIRETTORE GALLERIA SKARSTEDT

Sì, è stato venduto quell'anno.

MARCHESA JANUARIA PIROMALLO

Ma era proprio quello di Gianni Agnelli?

DIRETTORE GALLERIA SKARSTEDT

Sì, lui ne aveva commissionati tre a Bacon

MARCHESA JANUARIA PIROMALLO

Quanto pensa sia la quotazione?

DIRETTORE GALLERIA SKARSTEDT

Tra i 20 e i 30 milioni.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Lui è il direttore generale della Tutela, Luigi La Rocca, l'uomo che dirige tutte le sovrintendenze italiane e ha il compito di difendere il nostro patrimonio artistico. Gli abbiamo consegnato la nostra lista, per chiedergli di intervenire.

MANUELE BONACCORSI

La Rocca? Bonaccorsi, Report, Rai tre. Io le volevo dare, se possibile, ufficialmente la lista delle opere di Agnelli.

LUIGI LA ROCCA – DIRETTORE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO – MINISTERO DELLA CULTURA

Sì, grazie, mi può essere utile.

MANUELE BONACCORSI

Ora risulta che ci sono almeno tre ore importanti che sono all'estero e che si trovavano in Italia. Quindi potrebbe essere una esportazione non lecita. Voi state facendo qualcosa?

LUIGI LA ROCCA – DIRETTORE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO – MINISTERO DELLA CULTURA

Ma certamente noi ci stiamo lavorando. Ci stanno lavorando i carabinieri.

MANUELE BONACCORSI

Ci stanno già lavorando i carabinieri? Mi dà una notizia da questo punto di vista, cioè il nucleo sta facendo un'indagine su questa cosa qui?

LUIGI LA ROCCA – DIRETTORE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO – MINISTERO DELLA CULTURA

Ci stiamo lavorando insieme.

SIGFRIDO RANUCCI STUDIO

Allora, lasciamo i carabinieri le loro indagini, secondo gli Elkann è tutto regolare, noi gli crediamo fino a prova contraria; tuttavia, dalle nostre più umili indagini sono emersi dei capolavori che sono finiti all'estero e attraverso un accesso agli atti non risulterebbero le autorizzazioni necessarie. Ora, probabilmente gli originali di quelle copie, che sono state trovate negli uffici del Lingotto, che riguardano Balla, De Chirico e Monet, gli originali, dicevamo, si trovano in Svizzera, dove ci sarebbero anche due Klee, comprati a Torino da Gianni Agnelli, presso la galleria Galatea. Insomma, il nostro Manuele Bonaccorsi ha trovato il catalogo dell'esposizione nella quale Gianni Agnelli ha comprato i due capolavori, si tratterebbe di due quadri titolati la Chiesa e la finestra a specchi. Poi ci sarebbe anche un'opera dell'800, un Fragonard

"Messa di Papa Clemente XIII", che da Torino ritroviamo ad un certo punto a St. Moritz, in Svizzera. Ci sarebbe anche un altro Balla, dal titolo "Vecchio Falegname", anche questo ritroviamo a Saint Moritz.

Poi c'è un Picasso, un "Arlecchino", che varrebbe addirittura 50 milioni di euro. Ecco, questo sarebbe, invece, nella disponibilità di Margherita Agnelli, probabilmente si trovava a New York, nel momento in cui è morto Gianni Agnelli, ma secondo questa foto sarebbe, si sarebbe invece trovato questo quadro nella residenza di Gianni Agnelli a Torino. Ecco, su queste opere non risulterebbero autorizzazioni all'esportazione, poi c'è; quindi, in teoria un giudice potrebbe anche confiscarle, infine c'è un Pope III di Bacon, Gianni Agnelli lo aveva appeso in una sala della sua villa torinese, la sala del cinema, poi, insomma, il nostro Manuele, l'ha trovato a Londra. I, gli Elkann ci scrivono che Agnelli l'avrebbe venduto nel 1900, negli anni '90, e, però, volendo uno che ha a disposizione 30 milioni di euro cash può andarlo a comprare. Su questo quadro c'è, invece, un'autorizzazione all'esportazione, anche se si tratta di un capolavoro, come dice il professor Montanari, insomma, e andava forse tutelato. Ora, l'anomalia è che per anni, il Ministero della Cultura su questi oltre 600 capolavori non ha compiuto alcuna tutela. Forse, neanche sapeva dell'esistenza di tutti questi capolavori, noi abbiamo dato la lista completa al direttore La Rocca, ora vedremo che cosa farà. E, mentre invece, su tutte queste seicento, oltre seicento opere, solo nove risulterebbero al momento sotto tutela. Mentre ancora non sappiamo nulla di alcuni capolavori firmati da Bronzino, Raffaello, Canova, Schifano, Modigliani. Insomma, però, Report pubblicherà l'elenco completo di tutti gli oltre 600 capolavori che furono di Gianni Agnelli sul nostro sito. Ecco, se qualcuno è interessato potrà andarli a vedere.